



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 7 Marzo 1981 No 3

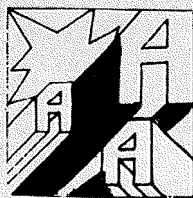
La VOCE

«In famiglia»

La moglie sorprende il marito con la testa tra le nuvole. «A cosa pensi?» indaga. «Penso che una volta erano le tue amiche che venivano a raccontarci le burrasche del cuore, ora sono le compagne dei nostri figli». «Che differenza ci trovi tra le storie delle mie amiche e quelle delle loro figlie?» insiste la moglie. «Non vorrei essere crudele, ma le giovani di oggi si esprimono in un modo più spiccio, più franco, perfino brutale. Non sono mai caramellose. Qualche minuto dopo Laura, la figlia irrompe in salotto, gote rosse e fronte sudata. Deve essere stata a nuoto, o pallacanestro. E' con lei un'amica piuttosto carina, Samantha. Subito la stanza si carica di elettricità. Nel giro di pochi attimi all'elettricità sanguigna delle giovani, si accoppia il tuono di un disco, è il temporale sonoro di «A Eart wind an Fire». Felici in quel maremoto di note schiumose le due ragazze fanno merenda. A questo punto senza dare nell'intimità della vostra conversazione» si ecco che Samantha lo blocca. «Ma come! noi siamo appena arrivate e lei se ne va» protesta con incosciente candore. «Volevo lasciarvi nell'intimità della vostra conversazione» si schermisce il padre. «Ma a me piacerebbe parlare anche con lei». «Conosco una sola persona» urla il padre» che potrebbe farsi

intendere in questa orgia di rumore: il tenore Caruso, ma è morto!» Samantha incassa il colpo e va ad abbassare il volume. Quando il disco finisce un silenzio paradisiaco invade la stanza: non si ode che il fruscio delle onde sulla sabbia.

«Non ditemi che questa quiete vi annoia» osserva il padre con reazionaria bonalità. «E invece sì, sbotta Laura» a me senza musica il mondo mi pare scialbo. «Ma il canto degli uccelli?» obbietta il padre. «Io preferisco il rombo di una Kawasaki» scoppia a ridere Samantha. «Papà lo sai benissimo che i giovani hanno sempre avuto i gusti diversi dagli anziani!» «Tuo padre come la pensa Samantha?». Samantha butta fuori il labbro superiore, fa il gesto di lisciarsi i baffi, poi finge di accendersi la pipa: «Figlia mia» dice con un vocione rauco» se non metti la testa a posto, guarda che prendo provvedimenti... guarda che non scherzo. Hai la fortuna che c'è quella pappa molle di tua madre, se no ... Samantha, mi stai a sentire o parlo al muro? E smettila di fare le parole crociate! non ti mangiare le unghie. Tieni le ginocchia unite. Guarda che con una sberla ti faccio saltare i denti, sai!... E tu smettila di fare la madonna addolorata, pappa molle che non sei altro. Se abbiamo la figlia che abbiamo, la colpa è tua, che cedi sempre ... Cristo santissimo se ci sei, batti un colpo. Proprio a me la doveva capitare una figlia così? Dimmi, dimmi che lo fa apposta per vedermi morto... per spedirmi all'altro mondo con un colpo apoplettico... Ma stai tranquilla che prima o poi succede! e poi voglio vederti, che fai!»



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen

Notiziario del COGES

Con questa rubrica il COGES di Horgen intende d'ora in poi intensificare l'informazione e favorire il contatto con i genitori, anche in relazione alla prossima apertura al Gehren del «Servizio di consulenza per i genitori».

Le notizie pubblicate sono d'interesse generale e provengono dai contatti diretti con la Schulpflege, da articoli pubblicati nell'Horgener Anzeiger, dal Consiglio del Comitato Genitori e da altre fonti. Risponderemo anche a quesiti d'interesse generale posti dai genitori.

Ricordiamo perciò agli interessati il nostro indirizzo: COGES, Casella postale 400, 8810 Horgen 1.

Notize della Schulpflege

— Il signor Reto Casanova, membro delle Commissioni per le scuole elementari e medie, è stato eletto nella Commissione revisione dei conti e lascia la Schulpflege. Nel periodo in cui è stato in carica, egli ha appoggiato in modo determinante l'introduzione di provvedimenti atti a facilitare l'inserimento scolastico dei bambini di lingua straniera, dimostrando molta comprensione per i problemi dei genitori stranieri. In lui perdiamo un vero amico, sempre pronto ad aiutare e ad appoggiare le nostre richieste. Ringraziandolo di cuore per tutto il lavoro svolto a favore della comunità straniera, gli auguriamo ogni bene per la sua nuova attività.

— Nel gennaio 1978 la Schulpflege aveva deciso di organizzare provvisoriamente un corso di dialetto svizzero per quei bambini che frequentano l'asilo e che non hanno del tutto o poche conoscenze di tedesco, in modo da facilitare l'integrazione e l'ingresso nella scuola. Ricordiamo a questo proposito che la richiesta

del corso era proprio partita a suo tempo dal COGES. Ora i risultati dell'esperimento sono stati così favorevoli, che la Schulpflege ha deciso di rendere il corso permanente dal prossimo anno scolastico. Verrà inoltre esaminata la possibilità di estenderlo, in continuazione all'anno di asilo, anche agli stessi scolari che frequentano la 1ª classe elementare.

— Verso la fine di maggio avverrà finalmente il trasloco definitivo delle classi del Gehren nella nuova scuola Waldegg. Informeremo a tempo opportuno i genitori, affinché essi possano partecipare all'inaugurazione ed alla visita del nuovo edificio scolastico.

— Giovedì 5 febbraio si è svolta allo Schinzenhof la serata d'informazione riservata ai genitori dei futuri scolari della 1ª elementare. 205 bambini attendono con un pò di batticuore l'inizio dell'anno scolastico ed altrettanto i loro genitori, che desidererebbero sapere al più presto possibile dove i loro figli frequenteranno la scuola. La ripartizione provvisoria degli alunni è la seguente:

<i>Scuola</i>	<i>Scolari</i>	<i>Classi</i>
Baumgärtli	27	1
Bergli	49	2
Rotweg	40	2
Tannenbach	25	1
Waldegg*	64	3

(*Il trasloco delle 3 classi dal Gehren a Waldegg avrà luogo assieme alle altre classi).

Ricordiamo ai genitori che essi hanno la possibilità di presentare una domanda alla Segreteria scolastica, nel caso che la Commissione preposta alla ripartizione debba tener conto di certi particolari desideri riguardanti la frequenza di una determinata scuola. La comunicazione sulla ripartizione verrà inviata ai genitori nella seconda metà di marzo. Sugli altri problemi riguardanti l'inserimento scolastico delle «nuove leve» hanno parlato diversi esperti con relazioni attinenti la necessaria maturità per frequentare la scuola e le particolari informazioni sui metodi d'insegnamento adottati per la lingua e l'aritmetica. E' stata inoltre sottolineata l'importanza dei contatti genitori-maestri. Era presente alla serata d'informazione, invitato dalla Schulpflege, anche un interprete per i genitori italiani.

— Nella stessa riunione è stato comunicato che, dopo il trasferimento delle classi dal Gehren a Waldegg, i padiglioni necessari verranno occupati provvisoriamente dagli alunni delle 3 classi del Baumgärtli dai primi di giugno fino al termine dei lavori di rinnovo dello stesso e cioè al tardo autunno. I genitori riceveranno una comunicazione dalla Segreteria.

Dal Consiglio COGES

— SERVIZIO DI CONSULENZA PER I GENITORI:

Da sabato 28 febbraio la signora M. Flumini sarà a disposizione di tutti i genitori che hanno bisogno di aiuto e consigli per risolvere problemi inerenti ai rapporti figli-scuola.

ORARIO: 2° e 4° sabato di ogni mese dalle ore 9.00 alle 11.00

Il nostro Centro di consulenza è neutrale, assolutamente discreto e gratuito.

Il 31 gennaio si sono riuniti a Horgen i rappresentanti dei Comitati genitori di Adliswil, Horgen, Kilchberg, Richterswil, Thalwil e Wädenswil. La riunione aveva lo scopo di favorire uno scambio d'idee fra tutte le organizzazioni operanti per la scuola ed è stata positiva. I partecipanti hanno deciso di rivedersi a scadenze fisse per trattare problemi di comune interesse. Tema del prossimo incontro con la collaborazione di due esperti: Corso di lingua e cultura italiana.



CALENDARIO

SABATO 28 FEBBRAIO: APERTURA DEL SERVIZIO DI CONSULENZA

VENERDÌ 6 MARZO: LA DROGA.

Su questo tema parlerà il dottor S. Pedrolì.

10 APRILE: CORSO DI LINGUA E CULTURA ITALIANA. Iscrizioni e discussione su diversi argomenti.

META MAGGIO: APPRENDISTATO.

Alcuni esperti informeranno i genitori ed i giovani su questo importante argomento. Gli inviti ai genitori verranno inviati come al solito per posta. Preghiamo gli interessati a comunicarci il loro indirizzo se non ricevono ancora la nostra corrispondenza.

CONTRO VoCE

Come risponde l'emigrazione al Comitato cittadino di Horgen

Con la «Partecipazione»! Così l'Emigrazione di Horgen ha risposto al Comitato Cittadino Italiano riconoscendo la validità e donandole la fiducia in quanto organo di massima competenza per garantire i diritti dei lavoratori Emigranti, elevandolo ad organizzazione d'avanguardia nelle rivendicazioni, sia a livello di Autorità Svizzere che Autorità Italiane. Domenica, 1.2.81, una folla che gremiva la sala dello Schinzenhof, ha voluto dimostrare solidarietà al giovane Comitato Cittadino Italiano, con una attempta ed attiva partecipazione, dimostrando maturità ed interesse per gli argomenti trattati.

La «Risposta» non poteva essere migliore, pertanto più doveroso e sentito è il nostro «Grazie» e maggiore ed ancora più motivato sarà il nostro impegno per non deludere le aspettative che l'Emigrazione di Horgen ha riposto su di noi.

Argomenti quali: corsi di Lingua e Cultura e dopo-scuola **funzionali** ed in particolare modo i nuovi accordi Bilaterali Italo-Svizzeri, sono importanti punti di riferimento e d'analisi, e rientrano nei nostri prossimi obiettivi, dove possono trovare reali e concrete soluzioni. L'Incalzare di nuovi problemi che toccano, nella loro molteplicità tutta la problematica dell'Emigrazione, accentuano in modo sensibile il disagio dei lavoratori emigrati.

E in questa prospettiva che l'**Emigrazione Organizzata** con doverosa autocritica, riconosce l'incapacità delle singole Associazioni nel fronteggiare l'attuale situazione emergente, mancando, in diversi casi, di un'analisi critica globale e perdendosi nell'identificare individualmente dei singoli problemi con evidente dispersione di mezzi e di forze. Perciò, con profondo senso democratico, decide di darsi quelli strumenti capaci ed efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dell'Emigrazione e lottare per l'emancipazione dei lavoratori.

Non ci sono scusanti per chi, autoescludendosi, si erige a paladino di un qualsiasi problema, sia questo a carattere sociale, culturale o tantomeno scolastico (Ricordiamoci che ogni don Chisciotte ha i suoi mulini a vento). Con quale presunzione si può credere che un tema di notevole importanza e complessità, come il problema scolastico, possa essere non dico risolto, (cosa per altro mai tentata) ma solamente rappresentato da «**un gruppetto di persone**» con a capo, un'oggetto non bene identificato che viaggia su orbite a lui proibite e con scarsa competenza.

Noi non intendiamo costruire o sostenere «rampe di lancio» a nessuno, vogliamo anzi la costituzione di organismi efficienti all'interno dei quali gli unici «propulsori» siano: il confronto, la discussione, l'unione nel pieno rispetto democratico e civile.

E con questi principi che noi intendiamo lavorare, confrontandoci anche direttamente con ogni emigrato, cercando di allargare il consenso a tutti i livelli e con tutte quelle forze leali e genuine, che hanno come obiettivi, la difesa dei diritti e l'emancipazione dei lavoratori.

Il Comitato

M. Procino — Di Donat — M. Banato —
De Mitri — Ria — Monaco — Brozzesi —
A. Plantera — F. Miggiano

Avvenimenti dal Sihltal

S.Silvestro:

Adliswil — Kilchberg

Nel periodo delle ferie natalizie, si trova anche la festa di S.Silvestro.

Ormai da tre anni le due Comunità di Adliswil e Kilchberg organizzano nei propri centri parrocchiali una festa familiare in occasione del S.Silvestro. Perché si è voluto creare questa nuova tradizione? Lo scopo è nato dal desiderio di riunire quelle persone che non sapevano dove e come passare «il fine d'anno».

Certamente tante persone volano in Italia in questo periodo, altre hanno amici o parenti, altre ancora preferiscono il classico «Ristorante» (in occasione «strapieno») e ... con prezzi alle stelle e ci sono tanti invece che non sanno come passare la serata di fine d'anno.

Da qui è partito il desiderio di dare l'occasione, a queste famiglie di riunirsi nei rispettivi centri parrocchiali, dando pure la possibilità di cenare, e di fare quattro salti con musica stereo.

La serata incomincia verso le 19.30 e termina verso l'una e mezza. A mezzanotte c'è il classico «BRINDISI DI CAPODANNO» con lo scambio degli auguri ... e perché il nuovo anno sia più dolce, ecco la tradizionale fetta di panettone con lo spumante. Ognuno poi se ne torna alla propria casa contento per aver trascorso qualche ora di svago in lieta compagnia. Oltre una settantina di persone hanno preso parte nei due centri parrocchiali a questa festa, che ripetiamo, rimane solo una festa familiare (cioè senza lo scopo di lucro o di propaganda). Per dovere di cronaca diciamo pure il prezzo che è costato il menu, Fr. 14.—, antipasto, spezzatino con polenta, stracchino, macedonia di frutta, caffè, panettone, spumante. Il tutto preparato da esperti nell'arte culinaria. I Comitati organizzatori della festa (Adliswil-Kilchberg) ribadiscono la loro disponibilità a continuare questa tradizione nei propri centri parrocchiali, sapendo di aver fatto cosa assai gradita a tutti quelli che sono intervenuti alla festa.

Il cronista

Thalwil

UN GRUPPO:

«LE MERAVIGLIOSE...»

Con uno spirito altruistico che è tipico della donna, e con l'ordine che fa della donna una creatura ricca di fascino, il gruppo femminile della Comunità Italiana di Thalwil si è presentato alla Comunità Italiana e svizzera organizzando un pranzo comunitario per offrire un contributo economico di solidarietà alla azione «Pro famiglia Colantuono».

Una delle tante vicende dolorose che il terremoto, Novembre 1980, ha scritto nelle sue pagine terribili. Una giovane donna sopravvive alla tragedia con la sua piccola Jolanda. La donna viene portata in Svizzera. Sotto le macerie è rimasto suo marito. Lei ha perso un arto inferiore, e se le cure mediche la renderanno alla sua piccola, sarà costretta a vivere su una sedia a rotelle. Inizia una azione di solidarietà, la donna non usufruisce né di assicurazione né di cassa malati. Il Gruppo femminile di Thalwil non rimane insensibile e con l'altruismo e la fantasia tipica della donna e della mamma, organizzerà il pranzo comunitario, un minestrone e qualcosa di molto casareccio: formaggio, torte fatte in casa, offerte anche da generose signore svizzere. La sala preparata con ordine al Centrum di Thalwil e con un pizzico di civetteria, voleva

sottolineare che la speranza, nonostante tutto non deve mai morire. La risposta della comunità italiana e svizzera, è stato un premio meritato a questo gesto di altruismo. Il pomeriggio è stato allietato anche da un sottofondo musicale stile «cara vecchia balera» che Franco Annoscia ha offerto mettendo a disposizione il suo stereo e la sua disponibilità. Abitualmente non si fanno mai nomi quando si fa del bene: «La destra non deve mai sapere quello che fa la sinistra» dice un proverbio. Ma io aggiungo questa osservazione: E se la destra pensa che la sinistra non faccia nulla? E' giusto sottolineare i nomi di chi si impegna per una attività così umana, che deve essere di stimolo anche agli altri. Ecco, spesso si dice: le donne... Si le donne sanno fare e come... ed allora è doveroso elencare questo meraviglioso gruppo che si compone di:
 Favero-Bernardini-Righetto-Schmidt-Mathey-Plozza-Gambelli-Lazzarini-Fuchs-Bani L. Bani G. Federici-Del Cimuto-Mosole-Doppio-Zanini-Noto-Gregori-Pedretti-Genovese-Albarosa-Cetto. Al gruppo si devono aggiungere anche le due mascotte al bar dei dolci: Luca e Giusi. E concludiamo con un GRAZIE a tutti coloro che con la loro presenza hanno permesso la buonissima riuscita della giornata.

Fr.  c. 
 einbezahlt von / versés par / versati da

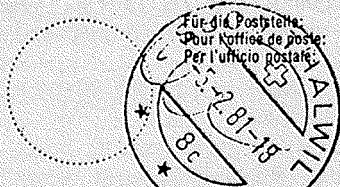
GRUPPO FEM. IT. THALWIL

L. SCHMID-MARTELLO
 KUPPELSTR. 3
 8000 THALWIL

auf Konto
 au compte
 al conto No 80-2720

für
 pour
 per PRO FAMILIA

COLANTUONI



NB. Ricevuta dell'incasso netto della festa dello scorso 10 Febbraio organizzata dal Gruppo Femmine Comunità Italiana Thalwil «Pro famiglia Colantuono». Più venti Fr. Donati tardivamente, totale Fr. 1020.—. Pubblicare la fotocopia del versamento non è sciocco esibizionismo ma un modo per contraddire false dicerie.



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO
 DAL LUNEDI mattina al Venerdì
 dalle 8.30 alle 11.30
 Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
 Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S. Messa

Horgen

Sabato:
 ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
 ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
 ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
 ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
 ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
 ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
 ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
 in un ufficio del centro
 parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
 ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
 ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
 ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
 ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
 in un ufficio del centro
 parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
 ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
 ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
 ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
 ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
 in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00	S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00	S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Martedì e Sabato: ore 15.30 — 17.30	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
Giovedì: ore 19.00—20.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Avviso

COMUNITÀ di ADLISWIL — LANGNAU — KILCHBERG:

In occasione della QUARESIMA verranno programmati **TRE INCONTRI** a carattere religioso-catechistico.

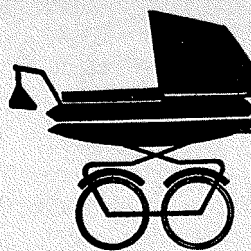
TEMA: **COME ESSERE CRISTIANI OGGI** — Relatore **Don LINO BELOTTI**, delegato nazionale dei Missionari in Svizzera.

DATE: **GIOVEDÌ 12 marzo — MARTEDÌ 24 Marzo — MARTEDÌ 7 Aprile 1981**.

LUOGO: **Centro parrocchiale di ADLISWIL.**

ORARIO: **ore 20.00**

N.B. Per le persone di Langnau e Kilchberg, che non hanno mezzi di trasporto alcuni volenterosi passeranno a prelevarli mezz'ora prima presso le rispettive piazze.



Battesimi

Stabile Agnese di Rocco e di Montemarano
Geraldina in Adliswil
Bruno Caterina di Antonio e di Marena
Michelina in Adliswil
Vommaro Fabio di Carmine e di Fera Maria
in Langnau
Ciciarelli Sonia di Antonio e di Amendola
Assunta in Langnau
Maiolo Paolo di Umberto e Buttazzoni Mirella
di Thalwil
Fiorenza Jessica di Giuseppe e Herrero Pilar
di Thalwil
Marconi Massimiliano di Mario e Caidominici
Rosa di Horgen
Pappone Cristian di Carmine e Sacchetti
Patrizia di Horgen
Capozza Luciano di Pasquale e Mavcovceric
Marica di Horgen



Fiori d'Arancio

Congedo Giorgio con Cattarossi Attilia

I Testimoni di Geova e la fine dei tempi

C'è però UNA STORIA che non è possibile ignorare, anche se i capi dei testimoni fanno di tutto perchè non venga a conoscenza: LA STORIA DELLA DATA DELLA FINE del Sistema malvagio.

a) La «fine» fu dapprima profetizzata con grande solennità da Russel per l'anno 1914. Ma poichè il mondo continuò anche dopo quella data, lo scorno dei fedeli fu tale che moltissimi lo abbandonarono e non pochi lo citarono in tribunale per raggiro.

b) Russel allora, rivedendo i suoi calcoli biblici, rimandò tutto all'anno 1918. Ma anche questa volta, tra la generale delusione dei Testimoni

(nel frattempo Russel era morto), la «fine» non venne.

c) Il successore, Rutherford, per rinsaldare nei fedeli la scossa fiducia, pubblicò nel 1920 un libro dal titolo «Milioni che oggi vivono non moriranno mai», nel quale annunciava solennemente che la «fine» sarebbe avvenuta nel 1925, e che perciò milioni di uomini ora viventi (1920) l'avrebbero vista e — se Testimoni di Geova — non sarebbero stati annietati nella battaglia di Armagedone.

) Ma ancora una volta «L'ispirato di Geova» fallì la profezia. Allora, senza por tempo di mezzo, si affrettò a pubblicare nel 1926 il libretto dal titolo «Liberazione», dove Rutherford, sposta la data della presa di possesso del Regno da parte di Cristo dal 1874 al 1914.

Tuttavia per non esporsi troppo, afferma che questa presa di possesso è avvenuta in modo «invisibile».

Abbiamo voluto ricordare questi fatti perchè il lettore-Testimone di Geova o no — possa rendersi conto di tali profezie e dell'inganno perpetrato a danno degli incauti. Ed anche perchè tutti possano decidere quale credito dare alla NUOVA PROFEZIA di Mr. Knorr che, stabilisce la «fine» entro una generazione a partire dal 1914.

Senza contare che lo stesso fissare la data della «fine» è contrario alla affermazione di Gesù che disse «quanto poi a quel giorno e quell'ora,

nessuno lo sa ... (Matteo 24,36). Badate a non farvi ingannare. Molti verranno in mio nome dicendo SONO IO, e IL TEMPO È ORMAI GIUNTO. Non li seguite (Luca 21,8).

Ma, continuano i Testimoni di Geova, «la fine del sistema malvagio non sarà la fine di questo pianeta terrestre». Dopo la strage di Armagedone IL MONDO CONTINUERÀ ANCORA PER MILLE ANNI, sotto lo scettro di Cristo, di Abramo, Isacco, Giacobbe e di altri personaggi dell'Antico Testamento, mentre Satana sarà legato nell'abisso cioè reso inoffensivo.

(A proposito del ritorno sulla terra dei Patriarchi dell'antico Testamento, non è possibile non ricordare le «gaffes» prese dai Capi dei Testimoni». Russel li annunciò per il 1914, ma non vennero, allora Rutherford predisse il loro ritorno per il 1925, ma non essendosi fatti vivi dichiarò che sarebbero comparsi durante i «mille anni di regno». Per dar credito a questa profezia fece costruire a San Diego di California una villa per ospitarli. La villa fu poi venduta a Knorr.)

Perchè ancora Mille Anni di Regno?

Ignorando le più elementari norme di

interpretazione della Bibbia, i Testimoni interpretano il passo dell'apocalisse di S. Giovanni (20,1—7) ... e regneranno con Lui per «mille anni», proprio in senso numerico.

Nella Bibbia il numero mille ha sempre significato, simbolico di «lungo tempo», come ad esempio nel Salmo 83,11 ove l'anima, per manifestare la gioia di essere con Dio, così si esprime «Per me un giorno nella tua casa è più che mille altrove ... Il vero significato dei «mille anni» di Apocalisse è perciò da interdersi come «il lungo tempo» che va dalla prima alla seconda venuta di Cristo e cioè il **tempo della chiesa** (come dice S. Agostino nel suo — De Civitate Dei — 20,7,9).

Secondo i Testimoni di Geova durante questo Regno di «mille anni» si verificheranno questi eventi:

a) I supestiti di Armagedone (cioè i testimoni di Geova) raggiungeranno la perfezione sia spirituale (cioè saranno purificati dal peccato), e quella materiale (cioè diventeranno tutti **giovani e belli**).

b) I morti (ma solo quelli che furono i Testimoni di Geova) risorgeranno e nessuno più morrà.

c) La terra diverrà un vero paradiso. Aria e fiumi non saranno più inquinati, il suolo produrrà frutta e fiori bellissimi, e la terra sarà come un parco stupendo ... (vedere l'opera dei Testimoni «La verità! ... a pagina 107 e ss.)

diamo la voce
a...

PARAPSIKOLOGIA:

Telepatia

Parapsicologia: Una parola che tutti o quasi tutti abbiamo sentito. E' quella scienza che studia quei fenomeni considerati preternaturali, denominati anche come manifestazioni paranormali e parapsidiche. Sono fenomeni che avvengono in circostanze particolari e di cui non si conoscono le cause e delle quali non si può dare una spiegazione valida. Tra questi fenomeni vi è la Telepatia. Per Telepatia si intende il percepire senza l'uno dei comuni

organi di senso ciò che una persona pensa, ciò che accade essendo distante anche moltissimi chilometri. Inclini a questo fenomeno sono maggiormente le persone legate da vincoli di parentela o sentimento. Per esempio sarà già accaduto a qualcuno di sapere al primo squillo del telefono che chi chiamava era proprio Lei o Lui, e forse di intuire che cosa stava per dire parola per parola. Altri piccoli esempi possono comunemente accadere nelle vite quotidiane; un semplice esempio può essere quello di pensare un motivo musicale e subito sentire il nostro compagno di lavoro che lo fischietta. Vi è inoltre da dire, che degli esperimenti di Telepatia vengono eseguiti in speciali centri di studio soprattutto in USA per un eventuale uso a scopo militare, per poter comunicare a grandi distanze senza pericolo di intercettazione o per influenzare persone. Auguriamoci però di non arrivare alla manipolazione accurata di cose che per l'uomo sono a lui superiori, ma piuttosto che si cerchi di utilizzare questa scienza in favore dell'umanità e soprattutto per la pace.

Lib.

Nel lager spuntò la «città dei ragazzi»

Il contestatore più duro e più dolce di una società che ci pare lontana, se n'è andato. Don Zeno Santini l'uomo che ha inseguito l'idea della Comunità senza cognomi e senza differenze, senza ricchi e senza poveri è morto come un patriarca giusto. I quattromila ragazzi cresciuti tra le sue baracche e poi sparsi in ogni parte d'Italia sono tornati nell'ultima Nomadelfia, sulle colline di Crosseto per una cerimonia di Addio.

Quando scompare un uomo si spendono parole a buon mercato, soprattutto se questo uomo ha operato nella giustizia. Ma chi ha quarant'anni o chi ne conto di più ha vissuto la storia di questo prete con l'incredulità che il paradosso poteva scusciare nell'Italia infervorata ed uscita dalle macerie imitando il benessere e la struttura di altre culture. Si predicava la giustizia, la giustizia del socialismo o il tepore del capitalismo che prometteva, frigoriferi, auto, telefono, comodità. Adesso che il Marxismo balbetta, e i frigoriferi con tutto il resto ingombrano le case a riscatto, ecco che i discorsi «sconclusionati» del vecchio prete modenese, tornano con la stessa urgenza di prima. Nel quaranta, don Zeno, faceva discorsi da matto. Parlava di «madri per vocazione, di donne

capofamiglia, di famiglie dove non serve essere sposati per diventare padri o madri e non è necessario essere figli di quei padri e di quelle madri per far parte della stessa famiglia». «Egli spiegava che non s'è figli del sangue ma dell'Amore. Non importa chi ti mette al mondo, importa chi vive con te per aiutarti a vivere». Vale per i ragazzi, ma è una regola da applicare a tutti i deboli e agli emarginati: ai profughi, agli emigranti, ai vecchi soli, a chi ha la mente sconvolta.

Come è nata questa follia? Da avvocato diventò prete con il proposito di stare dalla parte degli ultimi, e gli ultimi sono i figli dei poveri abbandonati. E' una realtà che sopravvive angosciata nel terzo mondo. Le sue prediche le capiscono in pochi. Tra i primi a capire c'è una ragazza di diciotto anni. Si chiama Irene, fa la terza liceo, ma scappa di casa per andare a curare i ragazzi del prete matto. Don Zeno occupa le baracche del campo di concentramento di Fossoli, che raccoglievano gli ebrei prima di mandarli nei forni di Hitler. Una volta spariti i fantasmi, don Zeno arriva con la sua truppa di straccioni. Con mille ragazzi le baracche di Fossoli dimenticano la paura e la rabbia dei vecchi abitanti e si animano di una allegria.

Nascono larghe famiglie. Non è facile tirare avanti. I conti non sempre tornano. La chiesa ufficiale confina don Zeno nel sospetto di una strana rivoluzione. Anche i politici non gradiscono «l'esperimento anarchico» di Fossoli. Il Sant'Ufficio allontana don Zeno. Egli si umilia e chiede di essere ridotto allo stato laicale. Non intende mescolare la chiesa alle cambiali della Comunità. Un prete pieno di debiti fa notizia. I Nomadelfi (fs Nomadelfia, città dove l'unica legge è l'amore), vengono mandati via. Emigrano in Toscana, dove una signora di Milano, Maria Giovanna PIRELLI, REGALA LORO DUE COLLINE PIENE DI SASSI. Cominciavano a ripulirle: viti, olio, grano sono la speranza del domani. Intanto c'è un papa nuovo: Giovanni Saltini, torna prete. Si lavora sodo, soprattutto si lavora per i più deboli, che sono i bambini, ma possono essere altre persone. La porta è sempre aperta. Chi passa può fermarsi. Gli si offre un posto a tavola e un letto. Non si fanno domande. Chi vuol lavorare, può lavorare. Se uno non lavora, vuol dire che ha un problema. Si aspetta prima o poi guarirà ... dieci anni fa erano in trecento. Il vecchio popolo di contadini si è trasformato in una Comunità più giovane, di borghesi e di laureati che scappano di casa dalle città per trovare un pò di pace. Chi la trova si ferma, chi non la trova continua a cercare. «Siete in

trecento non crescete mai ...» hanno chiesto a don Zeno nell'ultimo colloquio, «la nostra è solo una proposta». una proposta che ha

società dove si è uguali nella fatica e nella speranza. Un'utopia d'accordo «Ma se non credessimo nell'utopia noi preti, che cosa ci



ringiovanito il sogno ricorrente di una società di fratelli che non vogliono obbedire ai padri del consumismo. Ci si abitua a lavorare per una

staremmo a fare?». Rideva don Zeno che è nato ricco ma è vissuto e morto felice, senza un soldo in tasca.



NARRATIVA

Albert Camus - premio Nobel 1957

Albert Camus nasce a Mondovi (Algeria) il 7 novembre 1913 da padre francese e madre di origine spagnola. Frequenta le prime scuole ad Algeri, come pure il liceo e la maturità. Nel 1930 conosce il filosofo Jean Grenier, che avrà molta influenza nella sua formazione. Fa parte del partito comunista, ma ben presto dà le dimissioni. Inizia a scrivere «Il rovescio e il diritto», collabora alla redazione di «Rivolta nella Asturie» e fonda la compagnia teatrale «L'equipe». Dopo un breve soggiorno in Italia, si reca a Parigi e scoppiata la guerra, inoltra domanda di arruolamento che però gli viene respinta per motivi di salute.

Dopo un breve ritorno in Algeria, nel 1942 pubblica «Lo straniero», e forma un gruppo clandestino «Combat», del quale però in seguito abbandona la redazione per divergenze politiche. Nel 1947 pubblica «La Peste», opera che gli conferisce una grande fama. Nel 1957 esce «L'esilio e il regno», ed il 17 ottobre del medesimo anno, l'Accademia reale di Stoccolma, assegna a Camus il premio Nobel. Il 4.1.1960 muore per incidente stradale sulla strada Sens-Parigi.

Chi era precisamente Camus? Uno scrittore o un filosofo? Era uno scrittore di idee, ma ciò non vuol dire essere filosofo. Camus, come tutti gli scrittori, non poteva evitare di essere un cattivo filosofo, come i filosofi non possono evitare di essere cattivi scrittori. Ma mentre il filosofo realizza per vie esterne, lo scrittore mira al contatto immediato. Questo vale anche per scrittori come Dostojevskij e Tolstoj, non sono filosofi, ma portatori di idee incarnate nelle sensazioni, nei fatti. In ogni caso, Camus non si può giudicarlo solo sotto la specie filosofica, come hanno fatto in troppi, il suo primo istinto, è di identificare idee nelle cose, nasce

dall'esperienza e per l'esperienza. Ebbe una concezione molto chiara sui limiti, i limiti dell'universo, i limiti dell'uomo, ma cercò sempre di valorizzarli e spesso adulava questa limitazione tanto da farne una divinità. Era in continuo conflitto con sé stesso, tra il Camus oggettivo ed il Camus soggettivo, visionario a volte e contraddittorio. Ma sono qualità che non gli si possono rimproverare perchè sono servite come strumento per combattere il conformismo individuale e di massa. Come scrittore dichiara che non può mettersi a servizio di coloro che fanno la storia, ma di quelli che la subiscono. Ogni generazione si crede destinata a rifare il mondo, egli cerca solo di impedire che il mondo si distrugga, cerca dunque di ostacolare, con ogni mezzo, il processo di autodistruzione.

Attacca direttamente il mondo della morte, la quale, pur insopprimibile dal lato naturale, non deve però diventare oggetto di consolazione. In pratica, sostiene, che non si può per il mondo della morte, abbandonare quello della vita. Camus spezza così quel filo che lega vita e morte e colloca la morte su un tavolo anatomico: quello dell'assurdo. Ma cos'è in sintesi l'assurdo? Una condizione provvisoria, non ben definita, nè definitiva. Quasi tutto è assurdo dice: l'uomo è condannato dal momento in cui si rende conto di essere mortale, e dal momento in cui inventa l'immortalità come un ideale. Il sentimento del tutto e del niente, scatena il senso dell'assurdo. Allora l'uomo, preso dalla disperazione del proprio io, può uccidere Dio, ossia l'immortalità, in sé stesso. In ogni caso, non si ha più il senso della misura, manca la volontà di limitarsi nel vivere. C'è in Camus una evidenza storica ed una forza di incarnare problemi in figure umane, per cui il senso dell'assurdo in Camus, assume la stessa importanza della nevrosi in Freud. In realtà siamo tutti nevrotici, perchè la nevrosi nasce appunto dalla difficoltà o impossibilità di adattamento dell'individuo ad un tipo di società.

Camus non è un partigiano dell'assurdo, egli lo scopre in ogni manifestazione quotidiana, cerca di conoscerlo ma non lo innalza. Tenta di far luce dove c'è buio, di isolare il senso dell'assurdo, individuandone le cause, ma non può distruggerlo. Nel 1947 pubblica «La Peste» e qui suo interesse al valore non immediato dei fatti, appare moltiplicato. Il suo pensiero ha una svolta decisiva: non c'è più l'analisi attenta ed accurata di un singolo individuo, ma bensì una visione dell'insieme che si allarga a quella moltitudine di persone colpite dalla peste. Il fatto peste, ha un'autentica storia letteraria,

dal Boccaccio (Decamerone) al Manzoni (Promessi Sposi), un passo in avanti verso una nuova concezione della vita, colta nella sua più ampia tragicità: si stabilisce infatti, che si può essere ben vivi pur in mezzo ad una terribile pestilenza. Anche per Camus, la peste assume una vera drammaticità la quale, lo porta ad inculcare nei suoi protagonisti, un ideale di santità, nonostante le sue contrastanti idee religiose. Con le sue opere, con i suoi saggi, col suo pensiero, Camus ci ha lasciato una vera e propria eredità letteraria. E' chiaro però, che i suoi scritti, non possono esser letti come un quotidiano qualunque o con la stessa facilità con cui si legge un romanzo d'amore. I suoi libri vanno letti, o meglio studiati, con interesse, con molta concentrazione e tempo, tanto tempo, affinché si riesca a capire ciò che Camus ha cercato di insegnarci.

Opere principali: Lo straniero, La Peste, La Caduta. Saggi: Il rovescio e il diritto, Il mito di Sisifo, Nozze. Teatro: Il Malintese.

Rosy

Bambini in Palestra

Ciao Bambini

Le vacanze sono finite, e presto anche l'anno scolastico chiuderà i battenti. Avete mai pensato che cosa farete, dopo aver finito la scuola? Quando avevo la vostra età, sognavo spesso di fare tante cose. Ma ne avevo tante in mente, che avevo difficoltà scegliere quale professione fosse quella (giusta) adatta per me. Quando alla TV presentavano cantanti e attrici, ero convinta di dover diventare una di loro. Ma poi trovavo tante cose che non mi convincevano. Una volta sfogliando un libro, vidi tante fotografie di bambini denutriti e malati, e così la voglia di aiutarli era più grande di me, cosa poteva esserci di meglio di una buona infermiera? Ma poi, il tempo passò, e (purtroppo) anche le idee si schiarirono. Iniziai a ragionare e piano colsi i lati positivi e negativi del lavoro. Oggi che lavoro, e sono soddisfatta, dico a voi: bambini sognate pure sognate, perché ancora potete farlo. Appena sarete introdotti alla scuola superiore le cose si faranno più serie, ed è allora, che bisogna pensare serenamente. Oggi magari non vedete l'ora di finire questa benedetta scuola, ma non preoccupatevi, arriverà un giorno, che la rimpiangerete. I giorni spensierati, oppure il mal di stomaco, per

un compito in classe riuscito male. Mah, è proprio vero: in fin dei conti, è bello andare a scuola: Poter imparare, studiare, per formarsi una cultura. Comunque non preoccupatevi: abbiamo vissuto tutti, questo momento, verrà anche per voi. Avete tanto tempo davanti a voi, avete dei genitori, che vi saranno sempre vicini per darvi buoni consigli. Ascoltateli!
Ciao a tutti, al prossimo «Incontro»

Daniela

Campo di gioco Robinson

Un passo avanti per migliorare con il gioco la situazione dei bambini a Horgen. Il Gruppo iniziativa «Robinsonspielplatz» fonderà l'Associazione «PER IL GIOCO, HORGEN».

Il Gruppo iniziativa Robinsonspielplatz ha avuto l'occasione di presentare il suo programma nell'ultima Assemblea Generale del COGES, informando i presenti sullo stato attuale dei lavori preliminari atti a creare a Horgen un Campo di gioco Robinson.

Le trattative per la determinazione del posto sul quale potrebbe sorgere il Campo di gioco sono già ben avviate, ma la Schulpflege non ha potuto ancora mettere a disposizione il terreno adatto.

Il Gruppo iniziativa spera che questo, al momento, più urgente problema possa essere risolto nelle prossime settimane.

Giovedì, 12 marzo 1981, alle ore 20 avrà luogo l'assemblea di fondazione dell'associazione «Per il gioco, Horgen», nell'Etelstube dello Schinzenhof. Con la costituzione di questa associazione l'esistente gruppo di cittadini vuole spronare una più larga parte della popolazione residente nel nostro Comune a partecipare agli sforzi per il miglioramento delle possibilità di gioco.

Tutti i genitori, specialmente coloro che vivono in particolari situazioni di quartiere e che sono consci di quanto scarse siano le possibilità di giocare a Horgen e quanto venga limitato il naturale sviluppo pedagogico dei loro figli, sono invitati a sostenere questi sforzi ed a iscriversi a questa associazione.

La Commissione di studio preposta della Schulpflege di Horgen, che era incaricata di preparare il progetto generale e di analizzare la possibilità di creazione del Campo di gioco Robinson, ha pubblicato circa un anno fa la sua relazione. Questo studio è stato rielaborato dal Gruppo iniziativa in previsione della prossima

fondazione dell'Associazione ed è stato stampato sotto forma di opuscolo. Quest'ultimo ed altre informazioni possono essere richieste con il sottostante talloncino alla persona indicata.

F. Bruggmann



Desidero appoggiare gli sforzi al miglioramento delle possibilità di gioco a Horgen.

Mi invii per cortesia:

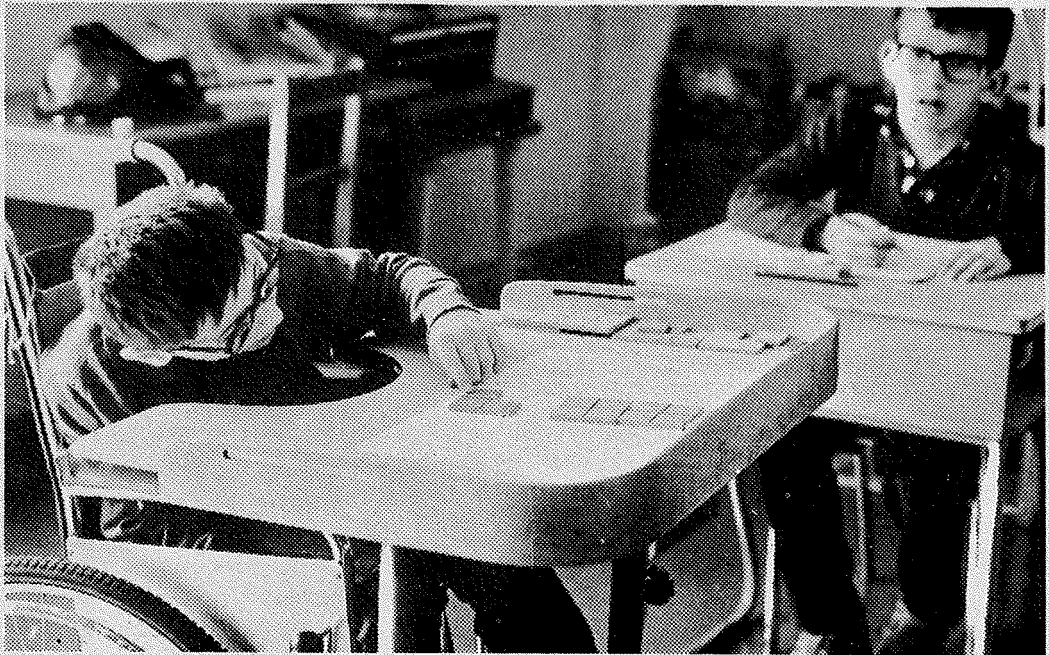
- il materiale d'informazione
- l'opuscolo «Robinsonspielplatz Horgen»
- lo Statuto dell'organizzazione «Für das Spiel, Horgen»
- _____ (n° copie) dell'iscrizione all'Associazione «Für das Spiel»

Indicare con una crocetta ciò che si desidera e spedire alla
Signora S. Uttinger, Steinbruchstrasse 16,
8810 Horgen, Telefono 01 725 55 92.

1981: Anno internazionale dell'handicappato

Sono stanchi di compassione, di commiserazione, di sguardi pietosi e di emarginazione. Vogliono cure, riabilitazione, adeguamento della vita alle loro esigenze. Sono

qualcosa di più, qualcosa di diverso, una parola in più, ma che non serve solo a compatire ma a far capire, ad accettare. Serve a tutti: a chi soffre, a chi sta bene, a chi deve attingere coraggio per lottare, a chi non sa valorizzare il dono della salute, a chi si ferma solo a compatire, ma non sa agire. Tutti gli uomini sono invitati ad assistere e aiutare gli handicappati. Essi ne hanno diritto. Tra le persone sane e loro non possono sussistere



450 milioni, pari all'intera popolazione dell'Africa, gli handicappati di tutto il mondo, minati nel fisico e nell'animo. Per loro c'è lo sforzo di tutti gli uomini, non fatto di semplici promesse, ma di iniziative concrete, atte soprattutto ad un reinserimento nella Comunità umana, poiché il loro non è solo un problema medico, ma un problema sociale. Infatti è stato l'ONU a proclamare il 1981 Anno internazionale degli handicappati. Dobbiamo saper cogliere quegli atteggiamenti che possono contribuire a segnare un passo avanti per tante persone meno fortunate.

Il mistero della sofferenza, del dolore non può essere svelato e risolto solo con l'adempimento di buone strutture politico-sociali. Ci vuol

barriere e muri divisorii. Chi oggi appare sano, può già portare in sé una malattia: domani può andare soggetto ad una disgrazia e restare leso in maniera permanente. Dobbiamo assisterci l'un con l'altro, in fraterna solidarietà, noi che siamo più o meno sani, più o meno impediti, e prestiamoci vicendevolmente il dovuto servizio fraterno, solo per mezzo del quale si può promuovere, in modo efficace, nella famiglia e nella società una degna convivenza umana. Il simbolo ufficiale dell'handicappato, riproduce due persone che si tengono per mano, solidali, sostenendosi a vicenda. Quel simbolo ha bisogno di tradursi in fatti veri, in volti umani, in mani piene di calore. E ciò dipende da noi.